



31 Luglio 2021

NUOVO CREDITO Il 2021 è stato l'anno dei record nel tech con la nascita di unicorni che valgono 100 miliardi. E anche Milano, nel suo piccolo, si è fatta notare con performance fino al 200% grazie a bilanci in salute, Pir e al piano digitale europeo. I titoli da tenere sott'occhio

In Piazza è vero o fintech?

di Elena Dal Maso

È l'anno dei record per il settore tech e fintech quotato e non con rivalutazioni ricche e in tempi molto veloci, nel giro di pochi mesi. Sarà un fattore di traino anche per la piccola Piazza Affari? Se a Wall Street i ricavi combinati dei quattro colossi tecnologici, Google, Apple, Microsoft e Facebook, hanno superato la soglia psicologica dei 50 miliardi di dollari nel secondo trimestre, nello stesso periodo si è registrato un record di afflussi nelle società fintech globali. «Secondo CB Insights, il settore ha registrato 30,8 miliardi di dollari di funding. Di questi, 88 round con valore superiore a 100 milioni di dollari», spiega Andrea Devita, analista di Banca Akros. Emergono sempre più spesso i cosiddetti mega unicorni, «come Stripe, un processore di pagamenti con sede fra Irlanda e Usa valutato lo scorso marzo 95 miliardi di dollari rispetto a 36 miliardi di soli 11 mesi prima, mentre la fintech inglese Revolut, stimata 5,5 miliardi a febbraio, a metà luglio era stata rivalutata 33 miliardi», aggiunge Devita. Per non parlare della nordica Klarna, la fintech svedese che valeva 5 miliardi ad agosto 2019, balzata a 45 miliardi nel round di giugno 2021. E l'Italia? Sono una quarantina le società che Banca Akros ha individuato nella tabella pubblicata in pagina, di dimensioni completamente diverse. Le prime sei sono Next, la piat-

Società	Market Cap in mli	Perf. % da gennaio	Perf. 12 mesi	Perf. 3 mesi	PIE 2021	EV/EBITDA 2021
Next	18.800,0	14,1	27,7	16,0	39,9	30,1
Peris	5.907,0	54,5	92,7	30,8	41,0	29,0
S&S&	2.201,1	45,4	194,3	26,0	40,5	17,7
Cerved	1.942,0	33,5	94,8	2,6	18,3	11,4
Musumeci	1.942,0	40,5	155,7	5,1	30,5	22,7
Tinosa	1.765,5	78,1	158,7	52,7	35,0	20,0
Digital Vixies	754,7	56,6	179,3	36,2	25,8	13,6
WIT	530,1	16,0	30,9	16,3	53,0	22,9
RF	280,8	33,6	72,3	25,0	23,3	8,9
Pirca	192,9	0,4	6,5	-12,4	18,2	12,1
T&S	140,2	11,5	8,0	-4,1	/	/
EsportAI	141,8	7,9	-4,3	-9,7	/	/
CyGalato	130,6	2,8	109,3	-4,6	36,1	16,5
Alfonso	129,1	/	/	8,3	43,4	19,3
Reltech	116,6	23,6	80,9	14,0	25,8	14,1
TXT	101,4	-1,0	3,4	3,8	16,4	8,3
Veritas Smart	66,0	/	/	66,0	/	30,9
Akros	77,4	54,5	121,3	15,5	18,9	9,3
Expinia	75,8	82,5	111,8	75,9	/	/
D&H	72,5	43,1	75,3	1,5	23,1	9,8
Daxee	68,4	171,4	183,8	31,0	25,0	/
Digital360	58,4	72,8	197,2	30,3	18,3	8,2
Cybero	54,5	-3,7	25,0	2,9	38,3	13,1
Ricreo	47,5	/	/	-8,2	/	15,2
BLES	45,5	16,9	34,0	-6,2	33,5	9,6
Neopolitana	43,3	12,9	8,6	1,8	/	/
Filogic	44,3	-0,7	1,0	0,7	/	/
Tiboo	36,3	71,4	6,7	0,7	/	/
MAPS	30,3	26,8	20,5	12,9	/	/
Digital Mapcs	29,4	4,2	-5,7	-10,4	/	/
FOE	22,6	36,5	35,8	-9,5	17,3	7,0
Saracensite	20,1	0,2	/	-5,4	24,3	6,6
Prism	19,7	-28,5	-33,3	-27,5	/	/
Digitalart	19,7	16,0	31,5	8,4	35,4	3,7
Neurobit	18,8	-6,3	-10,5	-14,0	/	/
Reli	18,7	51,6	/	23,0	/	10,7
Matica Fintech	16,2	3,2	4,8	5,2	/	/
Webcube	15,7	16,2	22,6	-12,2	33,3	8,9
Velna	11,0	-34,1	-54,5	-21,7	/	/
Crowdlandre	6,7	1,3	-10,1	-8,2	45,4	15,1
Soltec	4,5	-5,9	18,4	-11,1	/	17,8

GRAFICA MF-MILANO FINANCE

Fonte: Banca Akros per MF-Milano Finance

taforma dei pagamenti digitali, che vale quasi venti miliardi in borsa e ha guadagnato attorno al 14% da inizio anno, il 27,7% negli ultimi dodici mesi. Il mercato la valuta bene, viaggia a quasi 40 volte il rapporto

prezzo/utile atteso al 2021. Reply, invece, che opera in diversi ambiti, dai big data, al cloud computing, digital media e internet delle cose, vale 5,6 miliardi e da inizio anno è balzata del 54,5%, quasi raddoppiata ri-

spetto al 2020 e viaggia a un p/e di 41 volte. Sesa, dal canto suo, operante nelle soluzioni IT per le imprese, ha una capitalizzazione di 2,3 miliardi e negli ultimi 12 mesi è balzata del 154% (p/e di 40,5 volte). Mu-

tuonline, invece, vale quasi due miliardi e in sua volta ha registrato una performance del 156% anno su anno, con un rapporto prezzo/utile di 32,5 volte. Di simili dimensioni è Cerved, gruppo specializzato nel valutare il merito creditizio delle imprese, sotto opa da parte del gruppo Ion di Andrea Pignataro. È l'imprenditore che ha rilevato anche Cedacri e che, secondo indiscrezioni, vorrebbe creare un polo fintech in Italia al servizio delle banche locali. Fra l'altro Pignataro, attivo a Londra, ha rilevato il 10% di Illimity, istituto leggero e digitale fondato da Corrado Passera. Fra le società invece più piccole balzano le rivalutazioni di Doxee (68,4 milioni di euro di market cap) del 183,6% anno su anno. La pmi aiuta le aziende ad innovare la relazione con i propri clienti attraverso l'uso di tecnologie digitali come il machine learning (p/e di 25 volte). Digital360, invece, è balzata del 197,2% negli ultimi 12 mesi e ha un p/e più basso di 19,3 volte. La società si occupa, fra l'altro, di digital advertising e piani social. Secondo i dati Assinform, il mercato digitale italiano, stimato in 71,5 miliardi, dopo un calo contenuto dello 0,6% registrato lo scorso anno, «dovrebbe crescere fra il 3,5 e il 4% fino al 2024. All'interno del settore vi sono segmenti trainanti, le aziende che favoriscono per esempio il passaggio al digitale delle imprese», riprende Devita di Banca Akros. Il cloud in questo senso è atteso in crescita del 22,3% nel 2021, la block-

chain del 26,9%, l'intelligenza artificiale del 30,8%, la cyber security del 12,4%, i big data del 14,8%. A questo si aggiunge «il contributo del Pnrr, che dedica fino a 50 miliardi al capitolo del digitale e che potrebbe, secondo Assinform e nello scenario più favorevole, aggiungere fino a 5 punti percentuali di ulteriore crescita già nel 2021 (+8,5%) e 4,5 punti nel 2022 (+8,2%)».

Lorenzo Batacchi, portfolio manager di Bper Banca e membro di Assiom Forex, ricorda che Piazza Affari capitalizza 763 miliardi e i titoli tech e fintech valgono oltre 36 miliardi, circa un ventesimo, di cui solo i primi quattro o cinque con dimensioni importanti. Tuttavia le società medio-piccole «sono tornate interessanti in un contesto di grande liquidità e grazie al ritorno dei fondi Pir. Se ne è reso conto il mercato, cresciuto da gennaio del 27,5%», prosegue Batacchi. Secondo cui «va chiaramente valutata ogni singola storia, ma in linea generale le società high tech italiane sono da avere in portafoglio in prospettiva». La conferma della buona salute del tech italiano arriva anche da Antonio Amendola, Equity portfolio manager di AcomeA, secondo cui «le società stanno già ricevendo ordini importanti, con una crescita in doppia cifra sull'anno precedente, sia da parte della pubblica amministrazione, che di privati». Questo è peraltro un trend secolare, aggiunge il gestore, e «non solo legato al riavvio dell'economia, le aziende tech, soprattutto le medie e piccole, hanno spazio per raddoppiare e triplicare il fatturato nell'orizzonte temporale di un anno».

Quanto al segmento delle più piccole, l'Aim, il settore Digital si colloca «al primo posto per numero di società che rappresentano il 30% in termini di capitalizzazione, per un valore di 2,5 miliardi», spiega Anna Lambiase, amministratore delegato di IR Top Consulting. «Le aziende hanno un fatturato aggregato per 1,2 miliardi, con una raccolta complessiva in Ipo di 254 milioni», prosegue Lambiase. Le società tech si concentrano in Lombardia (31%) ed Emilia Romagna (17%) e presentano in media, nel 2020, ricavi pari a 33,6 milioni, in crescita del 12% (2020 su 2019), ebitda di 3,9 milioni (+11%), una capitalizzazione di 71 milioni (45 milioni la mediana) e un flottante del 31%. Le Ipo tech tra il 2020 e il 26 luglio 2021 sono state 12, con capitali raccolti per 117 milioni, di cui 7 nel 2021 (39% delle 18 Ipo su Aim quest'anno) con una raccolta di 74 milioni di euro. Fra queste: Identity, Spindox, MeglioQuesto, Jonix, Reevo, Al-mawave, Vantea Smart, Tecma Solutions, Osai Automation System, Reti, Sourcesense, Cy4Gate. L'andamento positivo in termini di fondamentali emerge anche nella performance dei titoli: da gennaio al 26 luglio le società Aim tech hanno segnato una crescita del +32%, del 76% in media dall'Ipo. (riproduzione riservata)